

Menna). Nel volume si trova un'ampia bibliografia ragionata.

CELESTINA MILANI

CAMILLA BETTONI, *Imparare un'altra lingua*, Bari, Laterza, 2001 (Manuali Laterza, 141). Un vol. di pp. 271.

Il volume affronta problemi fondamentali: come si impara una nuova lingua da adulti? Perché si fanno sempre gli stessi errori, pur sapendo le regole? Quali sono i processi comuni e quali le differenze per l'apprendimento del lessico e della grammatica?

L'opera cerca di rispondere a tali quesiti; viene definito il campo del problema; sono delineate le fasi del capire e del parlare. Sono studiati i rapporti tra L1 e L2 nella prospettiva della variabilità. Sono presentate le diverse spiegazioni: l'analisi contrastiva, il comportamentismo, il generativismo, il funzionalismo, l'interazionismo, il cognitivismo, la processabilità. Si tratta di spiegazioni diverse, spesso incomplete, di problemi molto vasti e ancora aperti.

L'apprendimento della L2 deriva dall'interazione di fattori linguistici, cognitivi, comportamentali e culturali come sottolinea l'autrice.

CELESTINA MILANI

RITA CAPRINI, *Nomi propri*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2001 (Università degli Studi di Genova). Un vol. di pp. 159.

Il volume, molto denso e ricco di nuove suggestioni si pone il problema della posizione dell'onomastica fra le scienze del linguaggio. L'autrice, partendo dalla polemica sorta tra Alan Gardiner e Bertrand Russell sullo statuto e sull'identificazione dei nomi propri (NP), affronta il problema se il NP abbia o no significato. Tra le lingue indoeuropee solo in inglese c'è un'imbarazzante duplicità terminologica (*name* e *noun*). Mentre in antico inglese c'era solo *name*, in medio inglese si trova anche *nun* dall'antico francese; essi danno origine alle forme moderne *name* e *noun*. Si inserisce nel dibattito Ernst Pulgram con *Theory of Names*, «Beiträge zur Namenforschung»,

V/2 (1954) 146-96: i nomi comuni sarebbero stati in origine nomi propri; lo studioso richiama *Genesis* 2,19. L'aspetto più interessante del pensiero di Pulgram è la *Namenbuilding* come «*universal human practice*». Pulgram nota anche che la *meaninglessness* del NP è fenomeno limitato alla civiltà occidentale.

Non senza motivo Claude Lévi-Strauss dedica quasi interamente due capitoli del *Pensée sauvage*, Paris 1962, al problema del NP, poiché la tassonomia del reale è uno dei problemi più importanti di ogni società. L'approccio di Lévi-Strauss è naturalmente etnologico. Particolarmente ricca nel volume di R. Caprini è la parte dedicata all'imposizione del NP nonché quella relativa ai soprannomi. Viene anche trattato il problema della toponomastica.

L'opera si chiude con la trattazione dell'onomastica germanica antica: vengono studiati il Saussure delle *Leggende*, i NP dei Nibelunghi, le genealogie.

Nell'insieme i NP costituiscono l'ultimo livello di classificazione che una società si propone, quello dei suoi membri: si nota allora che il sistema onomastico di un gruppo umano mira ad esprimere devozioni e credenze, auguri e scongiuri, talora un'intera cosmogonia che si riversa anche sui toponimi.

CELESTINA MILANI

ANDREA BONOMI - ALESSANDRO ZUCCHI, *Tempo e linguaggio. Introduzione alla semantica del tempo e dell'aspetto verbale*, Milano, Ed. Bruno Mondadori, 2001 (*Sintesi*). Un vol. di pp. 302.

Le nozioni di tempo hanno un ruolo preminente nel linguaggio, come dimostra l'esistenza di peculiari strumenti morfologici come la flessione verbale che permette di localizzare gli eventi nella dimensione del passato, del presente o del futuro. La conseguenza è che l'analisi del tempo e dell'aspetto verbale non è solo una parte dell'analisi semantica delle lingue naturali, ma ne costituisce la parte fondamentale.

Questo volume presenta le più importanti teorie che si sono affermate in questo settore: la logica temporale di Prior, l'analisi degli enunciati di credenza di Hintikka, l'a-